

Mestre (VE) 02/04/2024

Alla  
Commissione parlamentare  
per le questioni regionali

Inviata via mail

**Oggetto: Osservazioni Cisl Veneto sull'Autonomia differenziata.**

Sull'autonomia differenziata la CISL del Veneto non ha una visione pregiudizievole, ritenendo che, se correttamente attuata, potrebbe portare in prospettiva ad un miglioramento quantitativo e qualitativo dell'offerta dei servizi sul territorio, ma ritiene che vada posta particolare attenzione alle modalità del percorso previsto dall'articolo 116 della Costituzione.

Riteniamo vadano normati adeguatamente i percorsi di attribuzione dell'autonomia differenziata in coerenza con il dettato costituzionale, in merito a questo la Cisl Nazionale ha partecipato alla discussione, presso la Commissione Affari Costituzionali del Senato della Repubblica, con proprie proposte ed emendamenti.

Evidenziamo l'importanza del dialogo sociale, sia a livello nazionale per la costruzione dei percorsi attuativi, sia ai livelli regionali per accompagnare e monitorare le scelte fatte dalle regioni.

Ribadiamo la nostra idea di un assetto istituzionale che si deve collocare entro le coordinate della cooperazione e della solidarietà tra i territori e tra i cittadini, e della sussidiarietà tra i livelli istituzionali e il trasferimento di funzioni non deve in alcun modo sbilanciare l'erogazione dei servizi essenziali e compromettere la coesione sociale e l'unità del Paese.

1. Un modello di “AUTONOMIA PARTECIPATA E SOLIDALE” deve poter consentire il trasferimento delle funzioni e dei poteri dallo Stato alle Regioni ma deve anche consentire il trasferimento di competenze e risorse da queste ai Comuni e agli Enti intermedi, Province e Città metropolitane.
2. Per quanto riguarda il tema dell’istruzione riteniamo che non debbano essere oggetto della legislazione regionale aspetti regolamentari, gestionali, meno che mai salariali, riguardanti il personale docente e amministrativo, che devono essere regolamentati in maniera uniforme sull’intero territorio nazionale. Il contratto collettivo di lavoro deve restare nazionale per non compromettere la garanzia dell’unitarietà del sistema e vanno scongiurate ipotesi che possano limitare il diritto universale all’istruzione.
3. È importante che venga esplicitamente affermato che l’attribuzione dell’autonomia differenziata e il conseguente trasferimento delle funzioni inerenti materie che afferiscono ai diritti civili e sociali è subordinato alla preventiva definizione dei LEP che devono essere garantiti su tutto il territorio nazionale, quale soglia costituzionalmente necessaria invalicabile per rendere effettivi i diritti ed erogare le prestazioni sociali fondamentali.

**La maggiore autonomia riconosciuta alle nostre Regioni non deve mettere a rischio l’unità e la solidarietà nazionale, deve invece rappresentare una assunzione di maggiori responsabilità a livello locale, evitando un ulteriore frazionamento dei poteri che favoriscano la ingovernabilità del Paese.**

Maggiori spazi di autonomia non devono inoltre in alcun modo tradursi in forme di “neocentralismo” regionale, ma essere occasione per un accresciuto protagonismo degli enti locali e un maggiore riconoscimento del loro ruolo di istituzioni più prossime alla vita quotidiana dei cittadini.

Vanno mantenute in sede statale le competenze in materia di energia, di infrastrutture di interesse nazionale, di programmazione strategica della ricerca, di definizione e garanzia dei livelli essenziali delle prestazioni sociali e va assicurata l'uniformità dei diritti costituzionalmente garantiti a tutti i cittadini, in particolare libertà civili, salute, lavoro, previdenza, istruzione, giustizia e sicurezza.

L'autonomia regionale deve essere supportata anche da una coerente e diversa ripartizione delle risorse fiscali che, partendo dalle necessità di garantire gli obblighi di bilancio previsti dai trattati europei e dal risanamento dei conti dello Stato, quale condizione per disporre di nuove risorse da investire per la crescita economica e sociale del Paese, riconosca una maggiore equità nella loro redistribuzione, pur sempre in un rinnovato vincolo di solidarietà nazionale, anche attraverso opportuni meccanismi di perequazione a favore delle regioni più svantaggiate.

Va dunque completato il percorso del federalismo fiscale avviato nel 2009 e non ancora concluso, coordinato e coerente con una riforma del sistema fiscale che migliori l'equità del prelievo e una riduzione delle tasse sui redditi da lavoro dipendente, da pensione e dei salari di produttività. Tuttavia, l'estensione di ulteriori spazi di autonomia non rappresenta da sola una risposta sufficiente alle esigenze di ammodernamento delle istituzioni.

La sfida della partecipazione, della sussidiarietà e della mutualità, del resto, è la strada già intrapresa da una trentina d'anni dalla progettualità bilaterale in Veneto, con Ebav per l'artigianato, e più recentemente con il fondo sanitario Sani In Veneto, che stanno dando risposte concrete ed apprezzate a lavoratori e imprese artigiane, e con Solidarietà Veneto, il nostro fondo pensione regionale, che continua un percorso di successo nella tutela fondamentale dei lavoratori e di protagonismo partecipativo nelle strategie di investimento nell'economia. La storia di questi progetti insegna che nella nostra regione le parti sociali, insieme, possono tracciare percorsi di

innovazione, arrivando prima della politica a capire problemi e soluzioni per il tessuto economico e sociale.

Allo stesso modo va avviata una fase di rigenerazione dei sistemi di welfare territoriale, soprattutto nel sostegno alle persone più fragili, come disabili e altri soggetti svantaggiati. Per essere efficaci dobbiamo valorizzare, in una sinergia pubblico/privato sociale, il grande capitale di sussidiarietà del nostro territorio.

Insieme possiamo determinare uno scenario futuro positivo per la nostra Regione a partire da quattro grandi temi;

### **Il lavoro dei giovani**

Serve un forte patto di rilancio dell'apprendistato, e chiediamo alla Regione di coinvolgere, in questo percorso, oltre che le associazioni datoriali e il sindacato, anche le scuole di formazione professionale, gli ITS e le Università, perché questa è un'occasione non solo di dare opportunità lavorative stabili e di prospettiva ai giovani, ma anche di far entrare l'innovazione nelle imprese, con l'intelligenza che i giovani possono portare.

### **Il lavoro delle donne**

Se vogliamo far crescere quantità e qualità della partecipazione al lavoro delle donne nella nostra regione c'è bisogno di un'azione di investimento su più fronti:

- il rafforzamento dei servizi di cura per bambini e anziani, che ancora oggi gravano sulle donne, costrette spesso a scegliere tra lavoro e cura della famiglia;
- la promozione della contrattazione aziendale e territoriale per conciliare i tempi di lavoro e quelli di cura;

### **Accoglienza e lavoro dei migranti**

È necessario predisporre un sistema efficace di accoglienza volto all'integrazione nella

nostra società dei migranti, a partire dagli alloggi, la formazione e l'accompagnamento al lavoro, dotandoli delle adeguate competenze per rispondere alle esigenze del nostro sistema produttivo.

### **La cura degli anziani e dei non autosufficienti**

L'azione di riordino e riorganizzazione deve affrontare in maniera sistemica le problematiche relative all'invecchiamento della popolazione e alla crescita del numero di persone anziane non autosufficienti nella società veneta nei prossimi decenni. La questione va affrontata assieme ad una riorganizzazione delle IPAB e delle RSA, dei servizi domiciliari, di quelli delle strutture private e del privato sociale, dell'assistenza dei non autosufficienti all'interno delle famiglie con il supporto di assistenti familiari (badanti, molte delle quali senza regolari contratti di lavoro) e dell'integrazione con il sistema sanitario e con le AULSS. Per rafforzare la sanità territoriale, contando anche sui finanziamenti del PNRR, si devono realizzare le case di comunità, perché diventino luoghi di riferimento capillari, riconosciuti e efficaci nel territorio, accompagnandole anche con un rilancio della medicina integrata di gruppo.

Infine, riteniamo anche che debba essere evidenziata l'importanza strategica degli ATS come strumenti di governance partecipata, che vanno dotati di adeguate risorse finanziarie e professionali per poter sviluppare la capacità del sistema territoriale di dare risposte sociali adeguate ai nuovi bisogni.

Cordiali saluti.

La Segretaria  
U.S.R. CISL VENETO  
Cinzia Bonan

